

Nella Roma di una volta al bando carne, uova, formaggio e divertimenti Le proibizioni della Quaresima

Con la solennità delle Ceneri è cominciata per i cattolici la Quaresima, periodo di penitenza in preparazione della Pasqua, molto osservato nei secoli passati, quando le autorità pontificie rinnovavano ogni anno i provvedimenti per disciplinare il digiuno. Per circa quaranta giorni non era consentito mangiare uova, formaggio e carne, a meno che non si fosse anziani e malati o non si ottenesse un permesso scritto. Non mancavano severi moniti ai medici, affinché non redigessero finiti certificati di malattia, a meno che non volessero incorrere non solo nei castighi celesti, ma anche in quelli terreni, più sicuri e immediati. Secondo Giggi Zanazzo, però, c'erano "bbòne ddispenze p'er magnà dde

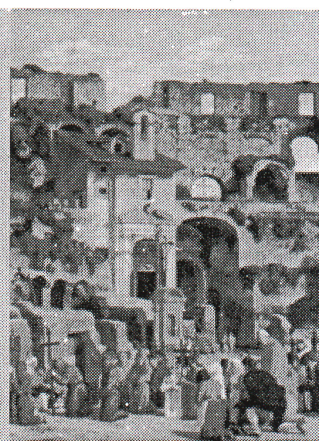
grasso, che sse ponno co' p'pochi sordi ottiene d'edar curato de la parocchia". A chi non voleva contravvenire alle regole restavano pane, verdure, legumi, baccalà e... maritozzi. "In quaresima pe' ddivuzione - continuava Zanazzo - se magnano li maritozzi, anzi c'è cchi è tanto divoto pe' mmagnalli, che a coapo ar giorno se ne strozza nun se sa quanti". Dagli editti era anche vietato "fare disordini, schiamazzi e scandali", soprattutto durante le frequenti cerimonie religiose. Anche perché a quanto pare le visite alle chiese per impetrare le indulgenze diventavano troppo spesso occasioni di incontri galanti. Durante la Settimana Santa alle prostitute era

proibito apparire in pubblico: non potevano circolare per le strade o ricevere uomini a casa, ma nemmeno recarsi alle stazioni quaresimali o ai sepolcri.

Le osterie dovevano restare chiuse di notte, mentre alle suore era persino proibito l'allestimento dei sepolcri, considerato un divertimento un po' troppo mondano.

Dell'argomento si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.150 MHz), nel corso dell'intervista possibile di "Questa è Roma", il programma ideato e condotto dalla professoressa Maria Pia Partisani, in onda ogni mercoledì dalle 13 alle 14 e in replica la domenica dalle 9.30 alle 10.30.

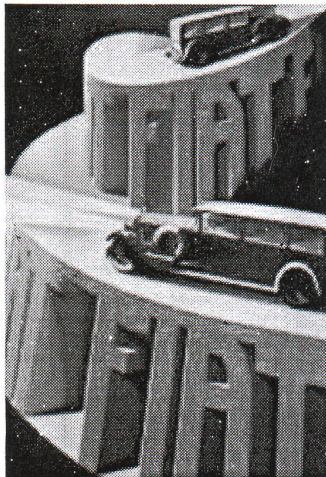
Cinzia Dal Maso



Il ventennio tra le due guerre è stato caratterizzato, in Italia, da un fermento di creatività e ricerca in tutti i settori delle arti, con le sperimentazioni delle avanguardie, che con diversi linguaggi si aprivano alle esigenze della comunicazione di massa, della propaganda e della diffusione del mercato. Un ruolo primario fu rivestito dal manifesto pubblicitario, che divenne il veicolo principale di una nuova immagine del nostro Paese, dinamica, veloce, proiettata verso il futuro e verso le innovazioni dei trasporti e della comunicazione. Molti tra i più grandi artisti dell'epoca, da Duilio Cambellotti ai futuristi Balla, Depero, Tato e Trampolini, a Sironi e Lucio Fontana, parteciparono attivamente a questa nuova forma espressiva. La sperimentazione in campo artistico si confrontava con la propaganda politica e le prime forme di mercato di massa, rivelando l'enorme potere simbolico, comunicativo e universale della pubblicità.

La mostra "L'arte della pubblicità. Il manifesto italiano e le avanguardie, 1920-1940", fino al prossimo 24 maggio al Casino dei Principi di Villa Torlonia, ripercorre l'evoluzione dell'arte pubblicitaria attraverso manifesti, bozzetti, libri delle avanguardie artistiche in un percorso che, dalle raffinatezze grafiche degli inizi del Novecento e dal nitido segno e gli accesi cromatismi del Futurismo, approda ai modi dell'espressionismo e ai rigori del razionalismo.

Promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione, Sovraindendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma in collaborazione con la Fondazione Cassa dei Risparmio



In mostra fino al 24 maggio al Casino dei Principi di Villa Torlonia

Manifesti pubblicitari, arte tra le due guerre

di Forlì, l'esposizione è curata da Anna Villari, con l'organizzazione di Zetema Progetto Cultura. Il materiale esposto proviene dal "Massimo & Sonia Cirulli Archive", la più importante collezione privata di manifesti storici oggi esistente in Italia.

In mostra manifesti di Leonetto Cappiello, Marcello Dudovich, Nicolaj Diulgheroff, Gino Boccasile, Erberto Carboni,

Bruno Munari, Sepo, Federico Seneca, caratterizzati dal segno essenziale, accostamenti cromatici audaci e grande varietà di linguaggi grafici.

L'esposizione si articola in sei sessioni: "La donna e l'uomo moderni", in cui si può seguire l'evoluzione dell'arte pubblicitaria dall'idealizzazione ottocentesca ai nuovi realismo, dinamismo e vivacità cromatica. "La

meccanizzazione" di ascendenza futurista; "Velocità e confini" e "Il Volo", i nuovi miti del movimento e della velocità; "Le sperimentazioni del disegno e della grafica" e "L'astrazione della forma", che seguono la nascita di una nuova coscienza professionale degli artisti della pubblicità e gli sviluppi del linguaggio e dello stile nelle opere degli anni Trenta.

Tutte le opere aggiungono al loro intrinseco valore artistico il ruolo storico di testimonianza viva della situazione politica del tempo, del costume, delle grandi imprese industriali italiane del '900 e del loro sviluppo economico. "Sono questi - spiega Anna Villari - gli anni della nascente, grande imprenditoria italiana. I primi veri importanti committenti, spesso i più sensibili anche

dal punto di vista delle scelte formali, sono la Fiat di Giovanni Agnelli, la Venchi e la Snia Viscosa di Riccardo Gualino, la Campari di Davide Campari, la Olivetti di Adriano Olivetti: i cosiddetti cavalieri d'industria, autonomi e intraprendenti nella loro politica economica e nelle strategie di comunicazione, anche se osservati e controllati dal governo. Il fine, certamente, è quello di pubblicizzare l'attività dell'azienda: però i manifesti, che con sempre maggiore invadenza tappezzano ora i muri delle strade cittadine, non solo reclamizzano il prodotto, ma, in maniera più o meno velata, esaltano il dinamismo e la vitalità di chi lo produce e, di conseguenza, del paese in cui tutto questo è possibile e si sta verificando, talvolta anche a dispetto della vocazione contadina e interventista del regime. Gli artisti - continua la curatrice della mostra - sono i più delle volte consapevoli di queste molteplici trasformazioni in atto: attraverso il manifesto, che naturalmente non sostituisce l'opera d'arte tradizionale ma in un certo senso vi si affianca, a cambiare è il modo di comunicare la propria arte, a cambiare è il luogo della percezione e della fruizione, il rapporto con lo spettatore".

"L'esplosione della pubblicità rappresentò una vera e propria rivoluzione radicale", precisa Umberto Broccoli, sovrintendente ai Beni culturali del Comune di Roma. "Per la prima volta immagini laiche e mondane venivano esposte in pubblico, per le strade, sui muri delle città".

Pagina a cura di Antonio Venditti
www.specchioromano.it

"Poesia in libertà" va in libreria Presentata a Roma l'antologia curata da Paolina Carli

Come è ormai tradizione si è svolta anche quest'anno, a Toffia (Ri), la manifestazione estiva "Riviviamo il Centro storico", con il consueto appuntamento con la mostra itinerante di Poesia organizzata da Paolina Carli, giunta alla sua V edizione.

Ancora una volta i muri delle strade del borgo sabino si sono riempiti di poesie, mentre si tenevano tavole rotonde e presentazioni di libri. Particolarmente toccante l'incontro dal titolo "Una poesia per

Francesco", dedicato al prof. Francesco Maria Battisti, prematuramente scomparso.

Le poesie e i racconti brevi sono stati raccolti in un volume di recente pubblicazione a cura di Paolina Carli - "Poesia in libertà" - presentato venerdì scorso presso la libreria Rinascita in viale Agosta 36.

L'incontro è stato moderato da Filippo Agostini, che ha ricordato l'importanza della manifestazione e l'entusiasmo con cui ogni anno poeti e pubblico partecipano sem-

pre più numerosi. La psicologa Stefania Graziosi ha parlato del profondo e antico rapporto tra poesia e anima umana, con riferimento alle principali trattazioni scientifiche sull'argomento. La giornalista Cinzia Dal Maso si è soffermata sul ruolo del poeta nella società moderna, quanto mai bisognosa dell'analisi che egli riesce a fare del vivere quotidiano, creando un ponte tra passato e futuro, tra fantasia e realtà, tra interiore ed esteriore. Ha poi ricordato quanto dice-

va Francesco Battisti riguardo alla possibilità che internet oggi offre di scrivere e di diffondere le poesie come fogli liberi al vento. Così, con la telematica la poesia da "arte locale" diventa facilmente globale ed internazionale.

Alcuni degli autori presenti nell'antologia hanno letto loro poesie e brevi componimenti, con un originale intervallo musicale a sorpresa a cura di Walter Pennacchi e Marco Roncaccia.

Alessandro Venditti

